

A. M. CIRESE
IL PROBLEMA DELLE SCYOLE

1952g

Voce socialista, I, 4, Rieti 16.5.1952

IL PROBLEMA

Il problema delle scuole del capoluogo ha presentato per la Amministrazione aspetti di particolare gravità, ma esso ha avuto tutta la cura che a tale problema deve dedicare un Comune democratico. Tralasciamo i numerosissimi e gravissimi danni arrecati dalla guerra che in gran parte sono stati riparati, ottenendo anche notevoli miglioramenti degli stabili (vedi ad esempio l'edificio del Marconi che era divenuto inabitabile per la pioggia che cadeva nelle aule dalla terrazza ora coperta con tetto; e vedi anche il locale di Santa Lucia); tralasciamo anche le numerosissime minute riparazioni eseguite in tutti gli edifici. Vediamo invece il problema centrale: la deficienza di aule.

E' noto che il passaggio a provincia della città di Rieti non porta con sé la immediata costruzione di nuovi edifici adatti ad ospitare i nuovi importanti uffici che si venivano creando: si preferì utilizzare i vecchi palazzi esistenti, riducendo così in modo enorme la disponibilità di locali. Solo negli ultimi anni alcuni uffici di notevole importanza si sono risolti a costruire adeguati edifici: così la Previdenza Sociale, l'Inail, il Genio Civile, ecc. Ma i benefici derivanti dalla costruzione dei nuovi edifici non si faranno ancora sentire e dovrà passare ancora del tempo perchè la situazione si normalizzi.

In questi anni quindi la Amministrazione ha dovuto lottare contro questa deficienza generale di locali, mentre invece le esigenze delle scuole crescevano enormemente in in confronto all'anteguerra. Né ha potuto ottenere la costruzione di nuovi edifici: tra tutti quelli richiesti, solo gli edifici scolastici della campagna (Via Mezzana e Chiesa Nuova) si sono potuti costruire con le vecchie leggi del contributo statale, e nessuno con le più recenti leggi Tupini. Né alcun cittadino che abbia anche la minima conoscenza del bilancio comunale e dello sforzo economico che la città può sopportare penserà che il problema potesse risolversi con costruzioni a intero carico del bilancio comunale.

Tuttavia possiamo affermare con tranquilla coscienza che la maggior parte dei problemi è o risolta o avviata a soluzione.

Vediamo ad esempio la Scuola Media: aveva nel 1947 soltanto 15 aule nel palazzo degli Studi di piazza della Stazione: dispone oggi di 24 aule. Anche queste sono insufficienti; ma la deliberazione consiliare che assegna alla Scuola Media una parte dello stabile dell'ex Convitto porta il numero a 27: il numero originario è stato quasi raddoppiato.

Vediamo anche il caso, più complesso della Scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale. La vicenda di questa scuola merita di essere illustrata con una certa ampiezza. Ospitata « temporaneamente » nei locali di San Fabiano, questa scuola aveva ancora nel 1947 i banconi da lavoro nei corridoi che davano accesso alle

presa privata i locali a piano terra che dovevano essere invece utilizzati per le officine. Non fu nè breve, nè facile il lavoro per recuperare tutti questi locali; ma vennero svolti, ed oggi la scuola industriale ha le sue officine al piano terra. Ma i vari recuperati non erano e non sono sufficienti alle esigenze della scuola che crescono vertiginosamente.

L'ampliamento della scuola nello stabile di S. Fabiano è infatti ostacolato da una vecchissima concessione che il Comune fece di parte dello stabile all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. E questo uno dei tanti Enti che ancora non provvedono a costruire una propria sede e occupano locali che potrebbero vantaggiosamente essere destinati ad altri usi. Nonostante le pressioni della Amministrazione Comunale per ottenere dalla Maternità e Infanzia che o procedesse a restituire i locali, costruendo una nuova sede, o acquistasse lo stabile di San Fabiano dal Comune che così avrebbe potuto provvedere alla costruzione all'acquisto di un nuovo edificio per le scuole, nulla si è riuscito ad ottenere. La Maternità e Infanzia si è limitata a richiedere al Comune « un'area centrale » per la costruzione; il Comune ha risposto che non ne possiede, ma si è dichiarato disposto ad acquistarne una, se ciò sarà necessario, purchè l'opera si decida a costruire una nuova sede e a lasciare liberi i locali comunali dei quali fruisce gratuitamente con grave danno per le nostre scuole.

Ma senza attendere la risoluzione della questione con la Maternità, il Consiglio Comunale affrontò il problema della scuola Industriale per altre vie: e deliberò l'acquisto dal Ministero del Lavoro della ex Casa del Contadino, che dopo ripetuti esami appariva idonea ad ospitare la Scuola Industriale. Unica difficoltà gli sfollati che la occupavano interamente, e che ancora ne occupano il primo piano. Tuttavia l'intero corso femminile della Scuola ha potuto trovare sistemazione nei locali a piano terreno liberati dai sinistrati.

Liberare il primo piano si è rivelato impresa assai più difficile: è nota la scarsità degli alloggi in Rieti; è noto anche che alcune famiglie non sono neppure in grado di pagare i pur tenui fitti praticati dallo Istituto Case Popolari. Inoltre il Comune non è riuscito mai ad ottenere dalle commissioni di assegnazione degli alloggi che si desse la precedenza assoluta ai sinistrati che occupavano edifici di interesse pubblico.

A risolvere questo problema la Amministrazione e il Consiglio Comunale hanno intrapreso due strade: la prima è quella della richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo a tenue interesse per la costruzione di case popolarissime da destinarsi appunto agli occupanti degli edifici pubblici (Casa del Contadino, ex Gil, ecc.); la seconda è quella della destinazione dello stabile del Convitto a Tribunale.

DELLE SCUOLE

questo locale, se si rivelerà idoneo, per le scuole, o di trasferire in esso i sinistrati rendendo così liberi i locali della ex Casa del Contadino.

Il problema della Scuola Industriale può così dirsi virtualmente risolto.

Ma va accennato ad un'altra difficoltà che si è frapposta per una risoluzione più rapida del problema scolastico. Ed è quella costituita dalla strana posizione dell'Istituto Tecnico, ai locali del quale dovrebbe provvedere l'Amministrazione Provinciale.

Ebbene, l'Amministrazione Provinciale, non provvede affatto: non ha ancora costruito l'edificio che deve ospitare questa scuola ed il Provveditorato agli Studi (nonostante abbia già ottenuto il finanziamento dalla parte dello Stato); nè vuole restituire i locali di Santa Lucia alla Amministrazione comunale che nè è proprietaria e che per una vecchissima decisione ne ha ceduto lo uso alla Amministrazione Provinciale. Il Consiglio Comunale, di fronte alle tergiversazioni della Amministrazione Provinciale, ha infine deliberato di denunciare gli accordi esistenti: lo sfratto della Amministrazione Provinciale dalle Scuole di Santa Lucia sarà una degli atti che la futura Amministrazione dovrà portare a compimento.

Non esaminiamo ora la situazione dei locali scolastici nelle frazioni: tutte avrebbero bisogno della costruzione di nuovi edifici.

Progetti per oltre sessanta milioni sono stati presentati al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere i finanziamenti previsti dalle leggi Tupini. Neppure un edificio è stato finanziato! Tuttavia nonostante la scarsità di vani che esiste nelle frazioni, nonostante la incompienza dei proprietari che spesso richiedono in restituzione i locali scolastici, nonostante che nei giudizi che il Comune è costretto ad af-

frontare la legislazione vigente dia regolarmente la prevalenza agli interessi privati dei proprietari su quelli pubblici delle scuole, il servizio scolastico si può svolgere regolarmente nelle frazioni.

Dovremmo ora accennare alla necessità che nel capoluogo vengano istituite nuove scuole: Liceo Scientifico, Corso per Geometri, ecc.. Ma i problemi che comportano queste istituzioni sono complessi; e richiedono una collaborazione tra i diversi Enti che, non certo per volontà del Comune, non si è riusciti sino ad oggi a realizzare. Basti l'esempio della Scuola Agraria: la quale per il suo funzionamento ha bisogno di una azienda. Più volte il Comune e il Direttore della scuola si sono fatti promotori di riunioni che affrontassero la grave questione; ed il Comune ha sempre preso l'impegno di fare da parte sua quanto era necessario; ma altri Enti interessati hanno regolarmente lasciato cadere la cosa.

Per ricapitolare le prospettive di lavoro futuro si possono così riassumere: 1.) sistemazione definitiva della Scuola Industriale o nei locali della ex Casa del Contadino liberata dai sinistrati (trasferiti nell'ex palazzo di Giustizia o nelle nuove case a tipo popolarissimo) o, se si rivelerà idoneo, nell'ex palazzo di Giustizia; finanziamento con l'alienazione di uno degli stabili; 2.) liberazione dalla Maternità Infanzia dello stabile di San Fabiano; 3.) liberazione dalla Provincia dei locali di S. Lucia; 4.) nuova azione nei confronti del Ministro dei Lavori Pubblici per ottenere il finanziamento di nuovi edifici scolastici soprattutto nelle frazioni.

Sarà allora possibile affrontare concretamente anche il problema della istituzione di nuove scuole che non possono mancare in un centro di intensa vita scolastica quale è Rieti.

ALBERTO CIRESE

NON RACCOGLIERE LE PRO

L'UFFICIO STAMPA DELLA FEDERAZIONE DEL P.S.I. DI RIETI comunica: "L'Esecutivo della Federazione ha esaminato nella sua odierna riunione lo svolgimento della campagna elettorale nella provincia di Rieti. Esso esprime il suo compiacimento a tutte le Sezioni e a tutti i compagni impegnati nella lotta elettorale per la serena consapevolezza con cui essi hanno condotto finora la campagna e li invita a persistere nella fedeltà alla politica di distensione indicata dalla Direzione del Partito.

L'Esecutivo della Federazione, constatato come malgrado ciò, la Federazione della Democrazia Cristiana abbia fatto affiggere un manifesto nel quale, con l'evidente scopo di confondere gli elettori con delle calunnie, i socialisti vengono accusati assieme ad altri Partiti di gazzarre durante i comizi democristia-

ni e di un presunto tentativo di assalto alla sede della D. C., ravvisa in detto manifesto un ennesimo tentativo di bassa speculazione, nonchè il persistere da parte della D. C. a servirsi di menzogne e di calunnie per screditare di fronte agli elettori il Partito Socialista Italiano che gode dei maggiori consensi.

Di fronte alla faziosa ed offensiva campagna diffamatoria dei democristiani, l'Esecutivo della Federazione del P. S. I., nell'invitare ancora una volta i propri iscritti a non raccogliere le provocazioni, di cui la D. C. si serve per poi costruirvi sopra le più impensate montature e ingannare gli elettori, ritiene opportuno di ricordare alla cittadinanza che i Socialisti reatini resteranno sempre fedeli alla politica di distensione indicata dalla loro Direzione; che alle provocazioni, da qualsiasi parte vengano, continueranno a rispondere

i co
di,
but
scie
I. I
fici
ri.
ma
gio
tutt
rivo
VI
di
fac
stra
ni,
car
pre
cor
mo
pu
Pe
ca
far
ci
zia
co
ne
Ri
go
za
lor
me
ter
19
su
fr
st
il
è
D
M
A